

## IL MONDO DEL LAVORO

# Non basta soltanto studiare: servono corsi di formazione per acquisire professionalità

EMILIA URSO ANFUSO

■ *Mismatching* è un termine inglese utilizzato per indicare quelle situazioni in cui si presenta uno sfasamento tra le competenze richieste da chi cerca risorse umane e quelle in possesso dei candidati o dei lavoratori che ricoprono già un ruolo all'interno delle imprese. Questo sfasamento rallenta il processo di sviluppo di un'intera nazione, il nostro paese è un esempio tra i più tragici. I giovani italiani escono dalle scuole con competenze minime e, spesso, scelgono gli studi in base al proprio estro e non verificando in tempo utile la reale richiesta del mercato. Manca una visione lungimirante e non esistono misure politiche mirate alla soluzione del problema della disoccupazione. Una sola regione si discosta da questo tipo di gestione: la Lombardia dove, grazie all'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro Melania Rizzoli, si respira aria di grande attività, d'idee che prendono spunto dal passato per ritrovare, tra le pieghe delle esperienze vincenti che hanno contribuito a fare dell'Italia un grande paese, quelle pratiche formative che per decenni hanno permesso a molti di acquisire le competenze necessarie per lavorare.

L'apprendistato è un tipo di soluzione che mette gli studenti nella condizione di poter annusare l'aria che si respira dentro le aziende, imparando un mestiere e collezionando competenze ancor prima di finire gli studi. Riporto una recente dichiarazione della Rizzoli: «Non importa quante volte può cambiare il governo né il mare di incertezze in cui nuota di questi tempi la politica: per la Lombardia contano le scelte, e perché i lombardi abbiano fiducia nel futuro e siano certi di non essere abbandonati, le scelte devono essere stabili e coerenti». Non appena insediata, l'assessore ha lanciato proposte che si sono trasformate in corsi di specializzazione professionale. Non basta studiare la teoria: è necessario fare esperienza sul campo. Eppure, in Italia a frequentare gli ITS sono in meno di 10.000 contro i 770.000 della Germania. Le percentuali dei giovani cui è subito proposto un contratto è la prova di quanto questi percorsi duali rispondano a dovere al problema della disoccupazione - l'80% trova subito una collocazione e in settori diversi, tra oreficeria, design, informatica e mestieri di vario genere - eppure nel resto d'Italia si stenta ancora a prendere in seria considerazione questo tipo di modello.

Tra i progetti di studio duale attivi in Lombardia, il programma Pomellato Virtuosi, sviluppato in sinergia con Pomellato e il centro studi **Galdus** di Milano, che sta permettendo

a 150 ragazzi di seguire un percorso altamente professionalizzante nell'antica arte orafa, oggi implementata con tecnologie informatiche e digitali di ultima generazione. Per ciò che riguarda l'alta formazione, una citazione la merita il progetto dedicato ai futuri designer per il settore dell'arredamento, sviluppato insieme all'Istituto Tecnico Superiore Innovaturismo e Federmobili Milano, Lodi e Monza e Brianza, che sta preparando 13 discenti a un futuro come designer di alto livello con una fase on the job di 510 ore.

Da non perdere di vista un'altra idea importante: la realizzazione di un centro di ricerca interuniversitario per il settore informatico, che si focalizzi in quelle aree ancora inapplicate nel nostro paese, come quella della ricerca e sviluppo di soluzioni matematiche ai problemi informatici. Se l'Italia vuole tornare a crescere sono necessari piani d'investimento triennali, ottenere il coinvolgimento costante del MIUR, del Ministero del Lavoro e quello dello sviluppo economico, diffondere campagne d'informazione per le famiglie e continuare a sostenere gli ITS e gli ITFS, affinché possano ottenere un'equiparazione agli atenei al fine di poter concedere agli studenti le medesime agevolazioni economiche e fiscali che, oggi, sono previste solo per gli universitari.

